

Società Gallaratese per gli Studi Patri

ISCRIZIONI LAPIDARIE
GALLARATESI

ILLUSTRATE

DA

GIUSEPPE MACCHI

GALLARATE

Tipografia DOMENICO FERRARIO

— 1929 - VII —

(I)
 D. O. M.
 PARTHENÆ MRIS IN OBSEQVIVM
 M. D. CÆSAR VICECOMES
 AVREI VELLERIS EQVES
 FOREN. MILITIÆ GENERALIS
 GALLARATI COMES
 CAROLO II AUSTRIACO
 CASTELLÆ GRANDATUS
 SUCCESSIONE ETIA FEMINEA
 INSIGNITUS
 PRIORI AC BASSIORI STILO
 SVBLATO
 PRÆSENTEM EREXIT
 ANNO MDCLXXXIV

(II)
 ET POSTERI
 QVIS. QVID. QVARE
 QVO MODO. QVANDO

Queste iscrizioni stanno sulla base della « Crocetta » in Piazza Vittorio Emanuele, la prima sul lato verso la chiesa di S. M. Assunta, l'altra verso via Mazzini. Appare dunque sostituita nel 1694 da Cesare Visconti di Milano ad altra più piccola (la quale era stata eretta verso il 1500 dai Caracciolo, feudatari del borgo).

Cesare Visconti era figlio primogenito di Teobaldo Visconti che nel 1656 aveva, col fratello Galeazzo Maria, comperato dagli Altemps il feudo di Gallarate, al quale era annesso il titolo di Conte trasmissibile per primogenitura ai maschi dei due rami.

Cesare Visconti feudatario e quindi Conte di Gallarate nel 1694 fu nominato dal Re di Spagna Grande di Spagna (o di Castiglia, Castellæ); era pure cavaliere del Toson d'Oro, e Governatore generale della milizia forense dello Stato di Milano. Egli morì verso la fine del 1715 senza discendenza maschile, e la successione feudale fu chiesta ed ottenuta dal suo abbiatico Carlo Francesco Castelbarco Visconti. I Castelbarco, oriundi di Castelbarco nel Trentino, furono gli ultimi feudatari di Gallarate.

La « Crocetta », se non ha grandi pregi artistici, resta però uno dei pochi ricordi storici della vecchia Gallarate.

I posterì, come dice la seconda iscrizione, hanno giudicato l'autore la cosa il fine il modo l'epoca.